

I testi e la loro classificazione

Nella quarta lezione sono state prese in considerazione le caratteristiche costitutive di un testo. In questa proporremo - sulla scorta di una tradizione ormai ben consolidata - un modello di classificazione per i testi. Proporranno due modelli: il primo, quello di Werlich, che prevede 5 categorie, è il più noto e costituisce la tradizione nell'insegnamento scolastico; il secondo, quello di Sabatini, è decisamente più innovativo e propone di classificare i testi in tre categorie principali sulla base di precisi criteri di tipo linguistico.

I testi e la loro classificazione

I testi e la loro classificazione	1
I testi e la loro classificazione	1
I tipi di testo	1
Una tipologia "funzionalistico-cognitiva"	2
Il testo narrativo	3
Gli scopi e la lingua dei testi narrativi	3
Gli strumenti della coesione nei testi narrativi.....	3
Il testo descrittivo.....	4
Gli scopi e la lingua dei testi descrittivi.....	4
Il testo argomentativo.....	5
Le modalità argomentative.....	6
Il testo informativo.....	7
Il testo regolativo	8
Lo stile e la struttura dei testi regolativi.....	8
Una tipologia pragmatica	9
La materia di base, il genere di discorso, la forma testuale	9
L'attività interpretativa del destinatario ed i vincoli posti dall'autore.....	10
La proposta di classificazione	10
I testi con discorso molto vincolante.....	13
I testi con discorso mediamente vincolante	16

I tipi di testo

Come si è visto nella [lezione 4](#), dedicata alle caratteristiche del testo, fa parte della competenza testuale - oltre alla capacità del destinatario di un testo di riconoscerne l'[unità profonda](#) a partire dagli indizi di tipo linguistico che esso mette a disposizione e dalle proprie conoscenze - anche quella di assegnarlo ad un *tipo*, ad un genere, ad una classe: di comprendere, per esempio, dopo poche battute, se si sta leggendo o ascoltando una barzelletta, le previsioni del tempo, un messaggio pubblicitario o le istruzioni per l'uso di un elettrodomestico.

Ma esistono classificazioni più rigorose di quelle - spesso impressionistiche e disorganiche - cui noi, in quanto utenti di testi che hanno fatto esperienza di forme espressive diverse, ci affidiamo? Esistono classificazioni scientifiche? Se ne riconoscono almeno due, quella di Werlich, che

potremmo definire funzionalistica; e quella di Sabatini, che definiremo [pragmatica](#). Le descriveremo, nell'ordine, nei paragrafi che seguono.

Una tipologia "funzionalistico-cognitiva"

Nella tipologia di Werlich la classificazione dei testi deve essere condotta sulla base di tre variabili fondamentali: lo scopo che l'emittente si prefigge, il destinatario a cui intende rivolgersi, le circostanze in cui avviene lo scambio comunicativo. Questi parametri extralinguistici influenzano direttamente le caratteristiche linguistiche del testo (scelte lessicali, caratteristiche della sintassi, uso di particolari tempi verbali ecc.).

Nella tabella che segue sono illustrati sinotticamente i principali tipi testuali che saranno esaminati nel dettaglio nei prossimi paragrafi. Per semplice comodità espositiva considereremo, nella nostra analisi, solo tipi testuali "puri" (quello narrativo, quello descrittivo ecc.), avvertendo però che - nella realtà dei testi effettivamente prodotti ed usati - le tipologie possono essere compresenti e integrarsi reciprocamente.

TIPI DI TESTO	FUNZIONE	ESEMPI
NARRATIVO	raccontare un fatto, una storia	<i>racconti, romanzi, novelle, articoli di cronaca, corrispondenze di inviati speciali, relazioni di viaggio, biografie ecc.</i>
DESCRITTIVO	delineare le caratteristiche di una persona, di un paesaggio, di un oggetto	<i>parti descrittive di opere letterarie, di resoconti di viaggio, di guide ambiente turistiche ecc.</i>
ARGOMENTATIVO	sostenere una tesi attraverso un ragionamento logico proponendo argomenti a favore e confutando le opinioni contrarie	<i>arringhe di avvocati, alcuni saggi scientifici, discorsi politici, articoli di fondo, slogan pubblicitari, colloqui tra venditore e compratore ecc.</i>
INFORMATIVO	fornire notizie utili su personaggi, argomenti o fatti	<i>orari dei treni, avvisi (scritti e orali), saggi divulgativi ecc.</i>
REGOLATIVO	indicare particolari norme da rispettare; imporre obblighi e divieti	<i>leggi, regolamenti, statuti, istruzioni per l'uso ecc.</i>

Va precisato che, in realtà, un testo può spesso svolgere più funzioni allo stesso tempo. Un saggio scientifico, per esempio, può essere sia informativo sia argomentativo (quando l'autore espone una sua personale ipotesi interpretativa). I tipi testuali "puri" sono un'astrazione ed i testi reali sono praticamente tutti "misti" in quanto integrano sequenze di carattere diverso. Un articolo di cronaca, ad esempio, oltre a quelle informative, può contenere sequenze narrative ed argomentative. Un racconto, d'altra parte, oltre alle istituzionali sequenze narrative, contiene spesso spezzoni descrittivi ed anche informativi, in qualche caso (si pensi a certi romanzi "di formazione").

Il testo narrativo

Come si mostra nella [tabella](#), **il testo narrativo racconta un fatto che si svolge nel tempo e ha per protagonisti una o più persone.**

Esempi di testi narrativi letterari sono i romanzi, i racconti, le fiabe, le novelle. Esempi di testi narrativi non letterari sono le cronache giornalistiche, le corrispondenze degli inviati speciali, le cronache storiche, le biografie e le autobiografie, le relazioni di viaggio. Non bisogna però pensare alla narrazione come a un'attività di esclusivo appannaggio degli scrittori di professione (romanzieri, storici, giornalisti): il racconto orale è infatti una delle attività più antiche dell'uomo e più comuni nella comunicazione quotidiana.

Gli scopi e la lingua dei testi narrativi

Gli scopi che possono spingere uno scrivente o un parlante a narrare un evento sono molteplici: intrattenere il proprio uditorio, informare qualcuno, giustificare il suo comportamento ecc. Nei testi narrativi il fattore strutturale fondamentale è quello cronologico: essi, infatti, relazionano, in genere su serie di fatti collocati in successione e sono, per questo, caratterizzati dalla presenza di frequenti indicatori temporali (*per primo, non appena, poi, dopo*) che hanno la funzione di precisare la successione in cui si sono svolti i fatti, la loro durata e la presenza di salti temporali nella narrazione. Non è detto, infatti, che la narrazione rispecchi sempre l'effettiva successione degli eventi: per porre in risalto aspetti diversi della vicenda, vivacizzare il racconto, stimolare e sfidare le attese del lettore-ascoltatore, l'autore del testo narrativo può optare per quello che si potrebbe chiamare *ordo artificialis* o ordine indiretto.

Il procedimento con cui si interrompe la narrazione per raccontare fatti avvenuti in precedenza si chiama *analessi* (dal greco *aná* 'di nuovo' e *lépsis* 'il prendere') o, con un termine preso in prestito dal linguaggio cinematografico, *flashback* (cioè 'immagine all'indietro, retrospezione'). Più raro appare il procedimento inverso, denominato *prolessi* (dal greco *pró* 'prima' e *lépsis* 'il prendere'), che consiste nell'anticipazione di un avvenimento.

Il ricorso a procedimenti di inversione dell'ordine naturale connota in genere testi narrativi elaborati, come quelli letterari.

I tempi verbali più usati per la narrazione sono quelli del passato. Essi svolgono differenti funzioni narrative, che dipendono dalle loro caratteristiche aspettuali ([aspetto](#)): i tempi perfettivi (passato remoto e passato prossimo), che indicano un'azione puntuale e conclusa, servono per rappresentare le azioni (*dormì, bevve, è stato*), i tempi imperfettivi (imperfetto e trapassato prossimo), che esprimono una durata, sono usati per descrivere l'antefatto (*Era appena piovuto, quando...*) e le descrizioni (*Fumava pochissimo, ma le poche sigarette che consumava venivano aspirate con voluttà...*), cioè i particolari di contorno all'azione.

Gli strumenti della coesione nei testi narrativi

Soffermiamoci ora dettagliatamente sugli strumenti di coesione testuale, di cui si è già detto nella lezione precedente. **I procedimenti che assicurano al testo la coesione sono:**

1. la ripetizione degli stessi nomi propri;
2. la sostituzione dei nomi propri mediante pronomi;

3. la sostituzione dei nomi propri mediante nomi generali che qualificano (e classificano) i primi;
4. la sostituzione mediante epiteti o espressioni pseudo-antonomastiche.

La sostituzione del tipo 2 serve ad evitare la ripetizione fastidiosa dei nomi propri. A differenza del tipo 2, le sostituzioni dei tipi 3 e 4 forniscono informazioni nuove, sono cioè in funzione della progressione tematica ([topic/comment](#)) e dell'avanzamento del racconto. I pronomi hanno una funzione fondamentale nel determinare l'unità del testo; occorre ricordare che, quando essi puntano verso un elemento di cui si è già detto/scritto nel testo (quando, cioè, operano un riferimento all'indietro, a quanto precede), hanno funzione anaforica (tale è la funzione di *lo* in un [enunciato](#) quale: *Vuoi il giornale? No, grazie, lo ho già letto*); quando invece rinviano a quanto viene dopo (puntano in avanti) hanno funzione cataforica (vedere [anafora](#), [catafora](#) nel [Glossario](#)).

Come appare da quanto abbiamo visto finora, **il collegamento tra le varie frasi che compongono il breve testo avviene innanzi tutto per l'unità del tema trattato, che si sviluppa senza fratture o "salti logici", cioè in modo conseguente e razionale.** Il collegamento tra le varie frasi avviene secondo una prospettiva e un'organizzazione gerarchica determinata. Il dire prima o il dire dopo una circostanza non è una scelta innocente, ma corrisponde a un progetto ben definito nella mente di chi scrive, ed è precisamente una caratteristica dello scrittore professionale quello di operare affinché il suo testo si presenti come particolarmente unitario. Una ripetizione omessa o una sostituzione mal fatta, d'altra parte, possono rendere difficile o addirittura impossibile la comprensione del testo.

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un testo aggiuntivo sui testi narrativi [link a file intitolato titi di testo finestra1.doc](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Il testo descrittivo

Gli scopi e la lingua dei testi descrittivi

I testi descrittivi hanno lo scopo di rappresentare un oggetto, un ambiente, una persona. Una prima caratteristica da mettere in rilievo è la **scarsa autonomia del testo descrittivo**. Sezioni descrittive sono presenti in quasi tutti gli altri tipi di testo: una descrizione può avere la funzione di informare (si pensi alla descrizione di una piazza presente in una guida turistica), di persuadere (come in tante descrizioni pubblicitarie, concentrate soltanto sugli aspetti positivi del prodotto), di evocare ricordi o emozioni (come nelle descrizioni poetico-letterarie), ma è difficile trovare un testo interamente descrittivo che non abbia il valore di semplice esercitazione accademica.

A differenza dei testi narrativi, **i testi descrittivi si fondano essenzialmente sulla dimensione spaziale.** Ciò determina l'uso ricorrente (in particolare nelle descrizioni di ambienti e paesaggi) di indicatori spaziali (evidenziati nel testo), cioè di preposizioni, avverbi e locuzioni avverbiali di luogo utili per collocare adeguatamente gli oggetti nello spazio. **Di norma il testo descrittivo presenta una sintassi semplice, articolata in frasi brevi.** In alcune descrizioni, specialmente di tipo scientifico, l'esigenza di brevità può dar luogo a una sintassi di tipo telegrafico, con frequente ricorso allo stile nominale.

I tempi verbali usati sono il presente e l'imperfetto. Entrambi esprimono azioni durative e non puntuali e si prestano dunque a rappresentare scene statiche. Talvolta, in particolare nelle descrizioni scientifiche, si usa il presente con valore "atemporale", per indicare uno stato di cose universalmente valido. **Il lessico di un testo descrittivo deve essere ricco e vario ma allo stesso tempo preciso**, affinché le parole si trasformino nella mente del lettore in immagini il più possibile vicine alla realtà dell'oggetto descritto. **Nelle descrizioni di tipo tecnico-scientifico è frequente il ricorso a termini settoriali.**

Come una narrazione può avvenire in ordine diverso da quello naturale in cui si sono svolti gli eventi cui essa si riferisce, così una descrizione può presentare elementi informativi in ordine variabile, non necessariamente quello più ovvio. Per esempio, la descrizione di un panorama romano si può procedere dall'elemento più vicino a quello più lontano, o viceversa; o si può optare per una prospettiva mobile, circolare: da vicino a destra, a lontano, a vicino a sinistra. La scelta della prospettiva migliore spetta all'estensore del testo: nella descrizione di una macchina fotocopiatrice per l'utente finale, per esempio, la scelta più giusta è quella che ne illustra le parti dall'esterno all'interno, sino a dove l'utente può arrivare; se la descrizione è fatta per un tecnico, invece, sarà più saggio seguire l'ordine di smontaggio, se si tratta di un riparatore, o di montaggio se si tratta di un assemblatore.

Un'altra caratteristica ricorrente nelle descrizioni è l'uso di similitudini, con cui talora l'emittente cerca di descrivere qualcosa di poco familiare al destinatario attraverso paragoni con oggetti e situazioni a lui più familiari: esse sono normali nei testi letterari; possono essere utili in quelli informativi di tipo divulgativo, ma vanno escluse da quelli scientifici, che abbisognano di un'espressione rigorosa e rigorosamente [denotativa](#).

Ricordiamo infine che **il livello di soggettività di una descrizione è assai variabile**. Normalmente le descrizioni presenti in testi pragmatici sono più impersonali, mentre gli inserti descrittivi di opere letterarie presuppongono un forte livello di coinvolgimento emotivo dell'autore e tendono a presentarci un oggetto, non così com'è, ma come l'autore lo "sente" o lo ricorda. Occorre sottolineare però che è impossibile realizzare una descrizione assolutamente oggettiva: la scelta dei tratti da inserire o da tralasciare, dell'ordine con cui compiere la descrizione, dello stesso punto di osservazione lasciano sempre un margine al giudizio personale.

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un testo aggiuntivo sui testi descrittivi [link a file intitolato titi di testo finestra2.doc](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Il testo argomentativo

Il testo argomentativo si propone di convincere il destinatario della bontà di una tesi. Anche altri tipi di testo hanno una finalità persuasiva: **ciò che distingue l'argomentazione dalla persuasione è il fine esplicitamente dichiarato e l'impiego di una strategia che mira a convincere facendo appello al ragionamento più che a componenti emotive o irrazionali.** Sono testi argomentativi, tra gli altri, le arringhe degli avvocati, i discorsi politici, alcuni saggi di argomento scientifico o storico (quelli in cui l'autore espone e motiva una sua personale ipotesi

interpretativa), gli articoli di fondo di un quotidiano, in cui un giornalista esprime le proprie opinioni (distinti dagli articoli di cronaca, in cui prevale l'esposizione dei fatti), il tradizionale tema scolastico, in cui gli studenti sono chiamati a sostenere le proprie opinioni su un determinato problema; in alcuni casi il saggio breve.

Il testo argomentativo ha una struttura facilmente riconoscibile; esso è composto da:

1. una presentazione del problema, che ha generalmente carattere informativo e costituisce la premessa all'argomentazione vera e propria;
2. una tesi da dimostrare;
3. gli argomenti a sostegno della tesi;
4. eventualmente: un'antitesi da confutare;
5. eventualmente: gli argomenti a sfavore dell'antitesi;
6. la conclusione in cui si “tirano le somme” e si dimostra la ragionevolezza della tesi.

Il testo argomentativo appare fortemente calato nella situazione concreta. Se una norma trae la propria efficacia proprio dal rimanere immutata in qualsiasi circostanza, un'argomentazione, per essere persuasiva, dovrà adattarsi alle caratteristiche legate all'età, alla cultura, alle convinzioni personali del destinatario.

Un testo argomentativo ben costruito presenta in genere una struttura piuttosto rigida e si mostra, comunque, unitario: è normale, ad esempio, l'uso di connettivi logici, che segnalano i punti di snodo del ragionamento.

Le modalità argomentative

Com'era ben noto agli antichi studiosi di retorica, **l'efficacia di un'argomentazione non si basa solo sulla giustezza delle motivazioni addotte, ma anche sulla capacità di sostenerle dialetticamente**: a questo scopo l'emittente ha a disposizione diverse strategie argomentative in quanto può fare ricorso:

1. ad argomenti logici (*logos*), i quali mettono in evidenza dei rapporti causali tra gli argomenti addotti (condivisi dal destinatario) e la tesi da dimostrare;
2. ad argomenti di autorità (*ethos*), che mettono in risalto l'affidabilità e l'autorevolezza del parlante (un esperto in materia, un personaggio noto e stimato, un ente o istituto di ricerca ecc.);
3. ad argomenti di ordine emotivo e pratico (*pathos*), più comuni nel testo persuasivo che in quello argomentativo vero e proprio.

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un testo aggiuntivo con esempi di testi argomentativi [\[link a file intitolato titi di testo finestra2bis.doc\]](#). Chi lo voglia può anche leggere un documento avanzato sull'argomentazione scritta [\[link a file intitolato titi di testo argomentazione av.doc\]](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Il testo informativo

Il testo informativo ha lo scopo di arricchire le conoscenze del destinatario su un determinato problema, mettendo a sua disposizione dati e notizie di diversa natura.

I principali tipi di testo informativo sono i manuali scolastici, le voci di enciclopedie, gli articoli scientifici e giornalistici, le guide turistiche. Seppure in forma molto schematica, assolvono alla funzione informativa anche semplici elenchi di dati e tabelle, come l'orario dei treni o l'elenco dei nati in Italia in un anno determinato. Il compito di chi compone un testo informativo consiste spesso nel tradurre i dati contenuti in forma schematica nelle fonti (per esempio, le cifre relative al commercio estero dell'Italia nell'ultimo decennio) in un testo non schematico (per esempio, un saggio sul mutamento dei consumi degli italiani).

La chiarezza, l'organicità, la coerente disposizione delle parti sono caratteristiche fondamentali del testo informativo. Si nota invece una spiccata variabilità per quanto riguarda la tecnica compositiva: in un testo informativo possiamo trovare parti narrative, descrittive, e argomentative variamente composte in un insieme. Per quanto riguarda il criterio di ordinamento delle informazioni noteremo che in un manuale di storia l'esposizione degli eventi segue preferibilmente un criterio cronologico (di tipo narrativo), la riflessione sugli eventi stessi segue invece un criterio logico (di tipo argomentativo); in un manuale di fisica prevale l'esposizione causale-argomentativa; ma anche in quest'ultimo caso vi possono essere narrazioni (per esempio, come si è giunti a un'importante scoperta scientifica) o descrizioni (la forma di un oggetto, le modalità di realizzazione di un esperimento).

Non di rado i testi informativi ricorrono al sostegno di un [paratesto](#) costruito appositamente per favorire l'accesso alle informazioni: vocaboli e frasi salienti, che sono oggetto di una definizione, sono stampati con caratteri diversi (in neretto e in tondo); frequentemente sono presenti note a margine o a piè di pagina, glosse contestuali, tabelle e grafici; si usano schemi e – quando è utile, si impiegano elenchi puntati e numerati. Nei testi di divulgazione si utilizzano anche paragoni e si fa ricorso, per spiegare concetti particolarmente complessi, anche metafore. Nei testi scientifici specialistici, invece, in considerazione dell'uditorio cui ci si rivolge, si evitano i traslati e si impiega una veste grafica più sobria.

Quello dell'esattezza terminologica e della mancanza di [connotazione](#) è una caratteristica fondamentale dei testi informativi di tipo scientifico (su questo argomento si tornerà nella lezione 6): per questo esso abbonda in definizioni. Risponde alle esigenze di economia espressiva, oltre che di un'esposizione chiara ed ordinata, anche il ricorso a simbologia usata in luogo di espressioni più complesse (per esempio: chiameremo la forza di gravità G ...).

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un testo aggiuntivo sui testi informativi [link a file intitolato titi di testo finestra2ter.doc](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Il testo regolativo

Il testo regolativo fornisce norme, prescrizioni o istruzioni e si richiede che il destinatario riconosca l'autorità dell'emittente.

Sono testi regolativi i testi giuridici, i regolamenti che disciplinano la vita di comunità più o meno complesse (dal regolamento della palestra o del condominio agli statuti di grosse società finanziarie), i manuali che insegnano a svolgere particolari attività (dalla manutenzione della motocicletta al giardinaggio), le istruzioni per l'uso (di apparecchi, medicinali e altro), le ricette di cucina ecc.

Lo stile e la struttura dei testi regolativi

I testi regolativi condividono alcune caratteristiche comuni:

1. sono in genere costituiti da porzioni ben delimitate e gerarchizzate; nei casi dei testi più formali tali porzioni sono anche numerate o siglate, in modo da essere facilmente reperibili per chi le debba consultare;
2. mirano alla massima chiarezza; nel caso dei testi più formali si perviene ad un'esplicita identificazione delle categorie di individui e situazioni cui si applicano le regole oggetto di definizione;
3. chi li emette si qualifica implicitamente come dotato di autorevolezza perché esperto o per via di una delega specifica;

I testi di legge, che sono parte importante di quelli regolativi, presentano peculiarità aggiuntive:

1. l'emittente è un'autorità pubblica (il Governo, un ministero...);
2. la massima chiarezza ed inambiguità linguistica sono i prerequisiti fondamentali;
3. la struttura interna del testo è schematizzata secondo principi stabili e suddivisa in genere in capi, commi ed articoli. Ciascuna sezione maggiore ha anche un titolo esplicativo.

Da un punto di vista linguistico, nei testi regolativi meno formali (ricette e istruzioni, per esempio) il testo è emanato da una persona esperta. Non è necessario che i destinatari siano menzionati nel testo. La struttura non è particolarmente rigida, ma il testo si qualifica comunque per lo sforzo di risultare chiaro e completo; la formalità del testo è variabile, tanto è vero che, in vari casi, lo scritto è accompagnato da immagini che facilitano la comprensione. L'emittente può rivolgersi direttamente al lettore attraverso l'uso della seconda persona verbale (in una ricetta: *prendete due etti di burro e fatelo sciogliere in pentola...*) o adottare le soluzioni più distaccate costituite dall'infinito (*prendere due etti di burro e farlo sciogliere in pentola...*) o dalla costruzione impersonale (*si prendano due etti di burro e si facciano sciogliere in pentola...*); il modo imperativo ricorre, per evidenti ragioni solo nei testi regolativi di legge.

In questi ultimi spicca il ricorso a un registro formale e impersonale. Vi si fa largo impiego di termini e costrutti propri del linguaggio burocratico, che tendono a rendere la lettura piuttosto complessa, ma che mirano, contemporaneamente, a ridurre il tasso di ambiguità al minimo e ad innalzare il tono della prosa. Ciò spiega il ricorrere di aulicismi e di termini antiquati, l'impiego della terza persona (che esclude qualsiasi riferimento personale al singolo destinatario) e di perifrasi contenenti verbi modali (in particolare *dovere*).

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un documento esemplificativo sui testi regolativi [link a file intitolato fiti di testo finestra3.doc](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Tratto, con adattamenti, da [Dardano-Trifone 1997](#): 471-484

Una tipologia pragmatica

La tipologia di Werlich, per quanto molto nota, interessante da vari punti di vista e certamente utile a certi fini, **presenta tuttavia varie carenze**, che si possono riassumere nei punti che seguono:

- a. fornisce scarse indicazioni di tipo linguistico utili alla classificazione dei testi che, infatti, vengono ascritti ad una o all'altra delle categorie sulla base della finalità per cui sono stati redatti;
- b. ignora le dinamiche comunicative che presiedono alla produzione ed all'uso dei testi (in particolare, non tiene in alcuna considerazione l'attività del destinatario dei messaggi: su questo problema ci si è soffermati nella lezione 5).

Per tenere conto di queste esigenze, in tempi recenti **sono state avanzate altre proposte di classificazione dei testi; quella che prenderemo in considerazione in questa sezione del testo risale a Francesco Sabatini**, che l'ha resa pubblica e perfezionata in numerosi interventi successivi (si vedano i titoli presentati in [bibliografia](#), in particolare Sabatini 1990, 1999 e 2001); essa riprende ed amplia, problematizzandolo e collocandolo in una prospettiva propriamente [semiotica](#) (di *teoria della produzione segnica*, per usare l'espressione che abbiamo impiegato più volte nel [documento dedicato alla comunicazione](#)), il modello classico - werlichiano - sussumendolo in qualche modo sotto una teoria più comprensiva e riconducendolo ad un sistema concettuale più generale.

La materia di base, il genere di discorso, la forma testuale

Il modello di Sabatini prevede che, al fine di pervenire ad una classificazione convincente di un testo, si debbano tenere in considerazione tre elementi fondamentali:

1. **la materia di base**, cioè l'insieme di informazioni attorno alle quali si incentra il testo, i dati ed i fatti di cui si predica qualcosa;
2. **il genere di discorso**, ovvero il modo in cui l'emittente decide di trattare e di rappresentare la materia di base. Tra i generi di discorso si annoverano in genere i "tipi" di Werlich (e si riconosce, con ciò, l'esistenza di generi narrativi, informativi, regolativi, descrittivi ed argomentativi), ma si ammette che è possibile individuarne altri, tra i quali, in parziale sovrapposizione con quelli elencati in precedenza, si ricordano quelli espositivi, quelli istruttivi, quelli esplicativi, quelli conativi ed altri ancora;
3. **la forma testuale**, ossia l'incarnazione della materia di base e del genere di discorso in un testo concreto, le cui caratteristiche formali sono determinate anche da convenzioni di ordine socioculturale.

Oltre ad essi – che sono per così dire incentrati sul mittente – un’analisi che miri alla tipologizzazione di un testo deve naturalmente tenere conto del co-attore di uno scambio comunicativo: il destinatario di cui si deve tenere in considerazione l’attività interpretativa.

L’attività interpretativa del destinatario ed i vincoli posti dall’autore

Sabatini sottolinea come il destinatario non sia un elemento passivo, il mero ricevente-decodificatore delle sequenze di messaggi inviategli dal mittente: è un vero e proprio interprete ([interpretazione](#)) del testo, che – come abbiamo ripetutamente sottolineato nei documenti dedicati alla [natura del testo](#) ed alla [comunicazione](#) – attiva una serie di complesse operazioni ermeneutiche che gli consentono di pervenire all’attribuzione di un senso al testo sulla base di conoscenze ed aspettative di vario tipo.

Dal momento che in questa operazione di ricognizione del testo il suo destinatario si può muovere, astrattamente, in tutte le direzioni possibili, inverando, eventualmente, anche interpretazioni che l’autore non considera desiderabili, questi mette in opera una serie di meccanismi che dovrebbero guidare la fruizione del testo: **l’autore, insomma, pone al destinatario alcuni vincoli interpretativi.**

Alla base di questo modello della testualità, in effetti, sta un concetto di interpretazione molto preciso, secondo il quale esiste di fatto un’interpretazione più corretta di altre: quella che si dimostra rispettosa **(1)** delle intenzioni comunicative dell’autore; **(2)** della cultura in cui è stato creato, e cioè in un modo che tenga conto dei modelli scientifici, tecnici, filosofici di riferimento operativi, delle tradizioni convalidate, dei modelli formali accreditati.

La proposta di classificazione

Proprio operando sulla base delle considerazioni cui si è fatto riferimento nei paragrafi precedenti, **lo studioso propone di catalogare i testi in base al loro grado di rigidità/esplicitzza ed alla funzione per cui sono stati prodotti** (e, quindi, in base alla quantità e qualità dei vincoli interpretativi posti dal mittente di un testo al suo destinatario e sulla scorta di quello che abbiamo chiamato, nei paragrafi precedenti, [genere di discorso](#)).

Ma egli non si limita a proporre una tassonomia generale (e, dunque, necessariamente generica): dopo avere identificato, a partire da questo punto di osservazione, un certo numero di categorie e sottocategorie entro le quali inquadrare tutti i testi possibili, **elenca infatti anche numerose caratteristiche formali che sarebbero tipiche di ciascuna di esse tenta così di fornire di basi oggettive i tentativi di classificazione basati sulla sua proposta tipologica.**

Nei paragrafi che seguono vedremo, più in dettaglio, cosa proponga la sua categorizzazione e ci soffermeremo ad esaminare quelli che egli chiama "testi con discorso molto vincolante" e "testi con discorso mediamente vincolante".

Testi vincolanti e testi meno vincolanti; testi espliciti e testi impliciti

In sostanza, **il modello di Sabatini propone di suddividere i testi in tre categorie fondamentali:**

- a. quella dei testi con discorso molto vincolante (che sarebbero anche massimamente espliciti);
- b. quella dei testi con discorso mediamente vincolante;
- c. quella dei testi con discorso poco vincolante (che sarebbero anche minimamente espliciti).

Rientrerebbero nella prima categoria **(1)** i testi scientifici, **(2)** quelli tecnici e **(3)** quelli giuridici, normativi e regolativi (è il caso, ad esempio, di trattati ed i saggi, manualistica tecnica e relazioni; leggi e decreti, regolamenti, atti amministrativi); farebbero parte della seconda **(1)** i testi espositivi ed educativi e **(2)** quelli informativi di carattere divulgativo (che l'autore chiama, talora, *testi comuni in prosa*; è il caso di alcuni manuali di studio, "di saggi su argomenti sociali, storici, politici e simili", di scritture divulgative di vario argomento, di articoli di giornale e rivista); sarebbero da raccogliere nel terzo gruppo i testi letterari prosastici e poetici.

Nel contesto di riferimento, *esplicito* significherebbe 'tale da curare l'evidenza e la chiarezza dei propri concetti sul piano delle loro manifestazioni linguistiche, testuali e paratestuali' (per il significato di questi termini, entro una descrizione della natura e delle caratteristiche di un testo, si veda il documento intitolato [Che cosa è e quali caratteristiche ha un testo](#)).

A concorrere alla definizione dell'esplicitezza di un testo sarebbero, in particolare:

- a. la struttura del testo;
- b. la coerenza logica;
- c. l'uso dei legamenti;
- d. l'uso della punteggiatura;
- e. la struttura del paratesto.

Proponiamo – per rendere più chiaro il modello sabatiniano – la tabella proposta dall'autore nella sua [grammatica del 1990](#) alle pagine 638-639 (in essa la presenza di un tratto linguistico è indicata dal segno <+>, l'assenza dal segno <->, una presenza variabile da <±>); prenderemo poi partitamente in esame, nei paragrafi che seguono, i testi molto vincolanti e quelli mediamente vincolanti, dei quali presenteremo brevemente le caratteristiche fondamentali e per i quali forniremo anche alcuni esempi.

GRIGLIA DI TRATTI PER UNA TIPOLOGIA TESTUALE	T. MOLTO VINCOLANTI			T. MEDIAMENTE VINCOLANTI		T. POCO VINCOLANTI	
	Scient.	Giurid.	Tecn.	Studio	Divulg.	Prosa	Poesia
1. "Ordine di costruzione" rigorosamente impostato ed evidenziato (blocchi di testo abbastanza brevi, per lo più numerati e concatenati da chiari legamenti sintattici).	+	+	+	+	-	-	-
2. Riferimento a precisi principi e "concetti di partenza" (del tipo assioma e postulato) esposti nel	+	+	+	+	-	-	-

testo stesso o richiamati o sottintesi							
3. Definizioni esatte di fenomeni, comportamenti, oggetti, ecc. , e codificazione dei relativi termini	+	+	+	+	-	-	-
4. Esposizione di alcune informazioni anche attraverso formule (con simboli e numeri), tabelle e grafici	+	+	+	+	-	-	-
5. Uso frequente di legamenti sintattici a distanza (in tempi ampi)	+	+	+	+	-	-	-
6. Uso di legamenti semantici solo del tipo “ripetizioni”, sostituenti o iperònimi	+	+	+	±	-	-	-
7. Punteggiatura che rispetta sempre la costruzione sintattica dell'intera frase (non la interrompe quasi mai con punto e virgola e mai col punto fermo; i due punti sono usati solo prima di elenchi , definizioni, formule)	+	+	+	±	-	-	-
8. Prevalenza della costruzione passiva normale su quella col <i>si</i> passivante (ed esclusione della frase “segmentata”) per esprimere la “direzione di osservazione passiva” degli eventi	+	+	+	±	±	-	-
9. Uso di esempi per illustrare il discorso	±	-	±	+	+	+	-
10. I concetti vengono ripetuti in forme diverse (“ parafrasi”)	-	-	±	+	+	±	-
11. Varietà di caratteri tipografici dentro il testo (a prescindere dai titoli)	-	-	+	+	+	±	±
12. Frasi incidentali	-	-	-	+	+	+	+
13. Inizio di enunciati con <i>E</i> e <i>Ma</i>	-	-	-	±	+	+	+
14. L'autore si rivolge direttamente al lettore o ai lettori (usando il “tu”o il “voi”) o rivolge il discorso del testo a uno specifico destinatario	-	-	±	±	±	+	+
15. Presenza di avverbi “frasali”	-	-	-	-	+	+	+

(in funzione di “espansioni”)							
16. Costruzioni impersonali col <i>si</i> (non considerando le frasi soggettive)	-	-	-	-	+	+	+
17. L'autore parla spesso in prima persona singolare (“io”)	-	-	-	-	+	+	+
18. Ellissi di preannuncio	-	-	-	-	+	+	+
19. Sinonimi	-	-	-	-	+	+	+
20. Frasi interrogative ed esclamative	-	-	-	-	+	+	+
21. Metafore, metonimie, sineddoci, litoti, ironie	-	-	-	-	+	+	+
22. Brani in discorso diretto	-	-	-	-	+	+	+
23. Uso di anafora a breve distanza, per ricerca di effetto e non per necessità tecnica	-	-	-	-	±	+	+
24. Paragoni	-	-	-	-	±	+	+
25. Coordinazione per asindeto (o giustapposizione) e per polisindeto	-	-	-	-	±	+	+
26. Uso della forma “media” dei verbi (o “riflessivo di affetto”)	-	-	-	-	±	+	+
27. “Stile nominale” (assenza di verbi negli enunciati; enunciati anche di una sola parola)	-	-	-	-	±	+	+
28. Interiezioni e onomatopee	-	-	-	-	±	+	+
29. Coesione puramente semantica in parziale sostituzione di quella sintattica	-	-	-	-	-	+	+
30. Coesione affidata anche alla prosodia e agli effetti sonori (ritmo, assonanze, consonanze, rime)	-	-	-	-	-	±	+

I testi con discorso molto vincolante

I testi con discorso molto vincolante sarebbero *sempre* caratterizzati, secondo il modello di Sabatini dai seguenti caratteri (cfr. i punti 1-8 della tabella proposta nel paragrafo precedente):

- a. ordine di costruzione rigoroso e reso evidente sia tramite artifici linguistici (legamenti sintattici) che tramite la suddivisione del testo in unità gerarchiche;
- b. dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi teorici su cui si fonda il discorso dell'autore; dichiarazione esplicita delle ipotesi di lavoro, dei criteri e dei metodi seguiti nel caso il testo abbia carattere di ricerca sperimentale;
- c. presenza di definizioni non impressionistiche di fenomeni ed oggetti;
- d. uso di formule, tabelle e grafici;
- e. generale attenzione all'uso di lessico nella sua funzione denotativa; impiego ap problematico di ripetizioni; impiego misurato di sinonimi; uso privilegiato di iperonimi ed iponimi o di sostituenti; uso di terminologie e/o di lessico altamente formalizzato;
- f. diffusione dei costrutti passivi, soprattutto di quelli impersonali con il *si passivante*.

Essi non presenterebbero, invece, mai, quelli elencati nella lista che segue (si vedano i punti 12-30 della tabella):

- a. l'uso di incidentali;
- b. l'uso di legamenti testuali (o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale, come in: *Ho raccolto molti messaggi, alcuni chiaramente espressi, altri sommessi. E ho cercato, cerco, di corrispondervi*. Oppure, per la congiunzione subordinante: *Cauta soddisfazione e molto understatement, dunque. Anche se l'aver aggirato lo scoglio dell'Ime ha pesato e peserà parecchio nella ammissione dell'Italia all'Euro, rafforzando indirettamente tra l'altro il ruolo di Antonio Fazio*);
- c. l'uso di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo (uso diffuso della prima persona singolare come voce dell'autore [*ritengo che questa posizione sia inaccettabile...*]; impiego di allocuzioni al lettore [tu..., voi...: *capite, allora, a cosa conduce questo fatto: ad una discriminazione netta dei lavoratori dipendenti*]; impiego di forme medie del verbo [*mi preparo una frittata*]);
- d. l'uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o *ellissi di preannuncio*; metafore ed altre *figure di pensiero*; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative);
- e. l'impiego di inserti di discorso diretto;
- f. uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; coordinazione non indispensabile per polisindeto).

Quelle indicate sarebbero caratteristiche condivise da tutti i testi *con discorso molto vincolante*; le classi in cui si articola la macro-categoria di cui essi fanno parte - quella dei testi scientifici, quella dei testi giuridici e quella dei testi tecnici, come si è detto - ne presentano, però, di specifiche. Pur rinviando, per una ricognizione approfondita, alla tabella già citata, presenteremo alcune di esse nei paragrafi che seguono.

Testi scientifici

Tra tutti testi con discorso molto vincolante, i testi scientifici sarebbero quelli che presentano in misura più accentuata caratteri di coerenza e di esplicitezza: essi, infatti, **(1)** dichiarerebbero sempre principi di riferimento, assiomi, ipotesi, criteri metodologici di ricerca e raccolta di dati ed assetti procedurali; **(2)** impiegherebbero lessico formalizzato e, ove disponibili, farebbero ricorso a terminologie; **(3)** presenterebbero chiarezza ed evidenza di strutturazione; **(4)** utilizzerebbero sussidi

grafici soprattutto nella forma di diagrammi; **(5)** eviterebbero il ricorso ad implicature e ad ogni artificio retorico.

La ragione per cui i testi scientifici si presenterebbero come irrefutabili sarebbero naturalmente ricollegabili con la finalità per la quale essi vengono realizzati: quella di favorire la trasmissione inequivoca di informazioni e, cioè, di garantire interpretazioni “corrette” (il concetto di interpretazione “corretta”, peraltro, è tutt’altro che ap problematico: si vedano – per chiarimenti in merito alla dinamica della produzione di messaggi in formato testuale e della loro di interpretazione – i documenti dedicati alla [comunicazione](#) ed alla [natura del testo](#)).

L’ottica che guiderebbe l’agire dell’autore di testi scientifici, insomma, sarebbe quella di conseguire la massima rigosità ed una vera e propria universalità.

Per gli studenti che lo desiderino, è disponibile un documento esemplificativo sui testi scientifici [link a file intitolato titi di testo finestra 4.doc](#); gli altri possono proseguire con il resto del testo principale, che omette numerose informazioni di dettaglio.

Testi giuridici

Anche i testi giuridici avrebbero la caratteristica di essere molto vincolanti: come già nel caso delle scritture scientifiche, i loro estensori curerebbero particolarmente l’accuratezza e l’esplicitezza della strutturazione, l’inambiguità del lessico; **in questo caso, tuttavia, non impiegherebbero le risorse grafiche che sono tipiche della testualità scientifica e tecnica.**

Anche nel caso di quelle giuridiche la particolare obbligatorietà discenderebbe dai loro fini istituzionali: quelli di imporre inambiguamente alcuni comportamenti e di inibirne altri.

Un buon esempio di testo di legge può essere consultato aprendo la finestra cui punta questo link [link a file intitolato titi di testo finestra3.doc](#).

Testi tecnici

Pure i testi tecnici condividono con quelli scientifici e con quelli giuridici la tendenza di fondo alla precisione ed alla chiarezza; a differenziarli sia dagli uni che dagli altri è soprattutto l’intento eminentemente pratico per cui vengono realizzati; esso consiglia in generale agli autori di mirare soprattutto a migliorarne la leggibilità, l’usabilità e l’accessibilità attraverso una serie di specifici accorgimenti di tipo paratestuale, testuale e propriamente linguistico (per questi termini si veda il [glossario](#), s. v., ed il documento [dedicato alla natura del testo](#)).

In particolare, il testo tecnico si avvantaggerebbe **(1)** dell’uso di esemplificazioni e di parafrasi e dell’impiego di alcuni artifici grafici, come l’uso di font particolari; **(2)** non rifuggirebbe dal colore; **(3)** farebbe ricorso ad un ampio apparato iconografico; **(4)** impiegherebbe *layout* non necessariamente istituzionali; **(5)** farebbe ampio spazio ad esempi e non disdegnerebbe l’impiego di parafrasi; **(6)** impiegherebbe anche lessico non strettamente specialistico.

Esempi di testi tecnici possono essere visualizzati ed analizzati aprendo la finestra cui punta questo link [\[link a file intitolato titi di testo finestra5.doc\]](#).

I testi con discorso mediamente vincolante

All'interno della categoria dei testi con discorso mediamente vincolante rientrerebbero scritture con finalità eminentemente informativa pensati per lettori non specialisti. Sarebbero, dunque, da considerare come facenti parte di questa categoria **(1)** alcuni strumenti di studio, **(2)** la maggior parte dei documenti di divulgazione e **(3)** le scritture giornalistiche. La tabella presentata nei paragrafi introduttivi di questa sezione analizza congiuntamente i testi divulgativi e di informazione comune (per esempio quelli giornalistici), opponendoli ai testi di studio, che presentano caratteristiche molto differenti.

Una caratterizzazione formale complessiva dei testi mediamente vincolanti - che, come si sarà capito, costituiscono una categoria molto eterogenea - risulta piuttosto difficile (il modello di Sabatini presenta infatti - come appare evidente da un'analisi dei dati presentati nella tabella - un netto discrimine tra testi mediamente vincolanti di studio e di divulgazione); in ogni caso, essi mostrerebbero:

- a. alcuni dei tratti che sono caratteristici dei testi molto vincolanti, soprattutto quelli che sono più propri dei testi scientifici e tecnici (quelli elencati ai punti 1-8 della tabella); la rappresentanza di questi elementi è più alta nei testi di studio che in quelli divulgativi;
- b. alcuni tratti che sono caratteristici - tra i testi molto vincolanti - soprattutto dei testi scientifici (quelli elencati ai punti 9-12 della tabella);
- c. alcuni tratti più specifici, che sono comuni, però, soprattutto dei testi divulgativi e di informazione comune, ed invece più scarsamente rappresentati in quelli di studio (quelli elencati ai punti 13-22 della tabella);
- d. alcuni tratti che sono più tipici dei testi poco vincolanti (quelli elencati ai punti 23-28 della tabella); essi sarebbero rappresentati praticamente solo tra i testi divulgativi.

Il fatto che - come si è detto - **esista una netta separazione tra i testi mediamente vincolanti di studio e di divulgazione** rende praticamente impossibile presentare, come si è fatto per i testi molto vincolanti, un repertorio unitario di tratti caratterizzanti, ed obbliga invece ad un'indagine separata delle due categorie. La affronteremo nei due paragrafi che seguono.

I testi di studio

I testi mediamente vincolanti di fascia alta - quelli di studio – si caratterizzano, nel modello di Sabatini, per il fatto di presentare le seguenti caratteristiche (proprie - come si è detto - anche dei testi molto vincolanti: si veda il punto a) dell'elenco precedente):

- a. ordine di costruzione rigoroso, accurata suddivisione del testo in unità gerarchiche, frequenza di legamenti sintattici;

- b. dichiarazione esplicita degli assiomi e dei principi, ipotesi, criteri e metodi;
- c. presenza di definizioni non impressionistiche;
- d. uso di formule, tabelle e grafici;
- e. generale attenzione all'uso di lessico nella sua funzione denotativa.

Essi presenterebbero, poi, altre caratteristiche, che non sono invece tipiche dei testi vincolanti, se non di quelli tecnici (vi si è fatto riferimento al punto *b*) dell'elenco precedente), le seguenti:

- a. impiego di ripetizioni, di iperonimi ed iponimi o di sostituenti ma anche di sinonimi;
- b. uso modico di lessico attinto a terminologie specialistiche e/o di lessico altamente formalizzato; loro sostituzione con lessico più accessibile; uso frequente di parafrasi esplicative;
- c. uso di esempi;
- d. ricorso normale ad artifici tipografici di messa in rilievo dei concetti salienti del testo;
- e. uso di incidentali;
- f. uso modico di legamenti testuali (o di congiunzioni coordinative e subordinative con funzione di connettivo testuale);
- g. uso modico di elementi linguistici che manifestino la presenza diretta e personale dell'autore e quella altrettanto diretta e personale del destinatario del testo.

Esempi di testi di studio possono essere visualizzati ed analizzati aprendo la finestra cui punta questo link [link a file intitolato titi di testo finestra6.doc](#)].

I testi di divulgazione e di informazione comune

I testi mediamente vincolanti di fascia bassa - quelli di divulgazione e di informazione comune - mostrerebbero spesso le seguenti caratteristiche, che non sono in genere condivise dai testi molto vincolanti (vi si è fatto riferimento al punto *c*) dell'elenco precedente):

- a. uso di artifici retorici di movimentazione del testo (catafore retoriche o *ellissi di preannuncio*; metafore ed altre *figure di pensiero*; paragoni; frasi interrogative, soprattutto se retoriche; frasi esclamative; anafore retoriche; paragoni);
- b. impiego di inserti di discorso diretto;

uso di moduli sintattici che presentino elementi di implicitezza, di marcatezza o che siano connotate in senso espressivo (semplice giustapposizione; coordinazione per asindeto; nominalizzazione [proposizioni nominali, uso di perifrasi nominali]).

Esempi di testi di studio possono essere visualizzati ed analizzati aprendo la finestra cui punta questo link [link a file intitolato titi di testo finestra7.doc](#)].